



I I C O R T E D I A S S I S E

R O M A

PROC. PEN. N° 12/06 R.G.

A CARICO DI ACOSTA JORGE EDUARDO + 4.-

LA CORTE

1 - DOTT.	MARIO LUCIO	D'ANDRIA	PRESIDENTE
2 - DOTT.	ELIO	MICHELINI	G. a L.
DOTT.	FRANCESCO	CAPORALE	PUBBLICO MINISTERO
SIG.RA	MARIA AUGUSTA	PAOLETTI	CANCELLIERE C1
SIG.	ANTONIO	CINÀ	TECNICO REGISTRAZIONE

UDIENZA DEL 10.11.2006

Tenutasi c/o Aula Bunker "A" Via Casale di San Basilio, n°168

\* R O M A \*

ESAME DEL TESTE:

BOITANO	ANGELA	PAG. 02 - 63
PISONI	CARLOS	" 63 - 77

RINVIO AL 16.11.2006

**PRESIDENTE:** Allora sono presenti i Difensori di Parte Civile e anche i Difensori degli imputati. Possiamo iniziare. Chi vogliamo sentire, la Signora BOITANO?

**AVV. MANIGA:** chiedo scusa, Presidente!

**PRESIDENTE:** sì.

**AVV. MANIGA:** come... Avvocato Maniga di Parte Civile. Come era stato anticipato ieri, noi abbiamo qui la copia del film "GARAGE OLIMPO", il film di cui il teste di ieri MARCO BECHIS è regista. Pensavamo di produrlo come anticipato, con la precisazione che nella bobina è compresa anche una breve intervista a MARIO VILLANI che verrà sentito come teste nei prossimi giorni, relativamente a quell'episodio della "picana" che ieri il teste MARCO BECHIS ha rievocato. Se non ci sono opposizioni noi lo produrremmo.

**PRESIDENTE:** ci sono osservazioni da parte del P.M.?

**P.M.:** no, nessuna...

**PRESIDENTE:** si associa.

**P.M.:** ...anzi mi associo.

**PRESIDENTE:** anche gli altri Difensori di Parte Civile. Per i Difensori degli imputati non ci sono opposizioni. Mettiamo sull'accordo delle Parti acquisiamo...

**AVV. MANIGA:** grazie!

**PRESIDENTE:** ...questo cd. Allora facciamo entrare la teste.

P.M.: sì, ANGELA BOITANO.

VOCI: (in sottofondo).

ESAME DELLA TESTE BOITANO ANGELA.-

PRESIDENTE: buongiorno Signora!

BOITANO A.: buongiorno!

PRESIDENTE: si può accomodare.

VOCI: (in sottofondo).

PRESIDENTE: ecco, ci dia le sue generalità. ANGELA BOITANO, nata a? Quando è nata e dove è nata?

BOITANO A.: sono nata in ARGENTINA il 20 luglio del 1931.

PRESIDENTE: può leggere la formula, la dichiarazione che c'è su quel foglio.

BOITANO A.: ah, va bene! (Assolta formula di rito).

PRESIDENTE: può rispondere al Pubblico Ministero!

P.M.: allora Signora BOITANO, lei è una delle rappresentanti più note dei Familiares de "Desaparecidos", che è una associazione che come il termine dice riunisce familiari di giovani scomparsi durante la dittatura. Volevo che dicesse brevemente alla Corte d'Assise, come nasce questa associazione e quali sono le ragioni personali, private, che l'hanno fatta incontrare questa associazione sino a entrarvi in maniera organica direi.

BOITANO A.: sì. Io ho due figli "Desaparecidos", MICHELANGELO

BO... BOITANO, scomparso il 29 maggio del '76 e ADRIANA SILVIA BOITANO, scomparsa, sequestrata come MICHELANGELO il 24 aprile del 1977. Io non conoscevo l'esistenza di queste organizzazioni di Familiars però in quegli anni era un... un... un passo bocca a bocca di quando per quelle mamme o familiari che avevamo quel problema. Allora io le prime cose che avevo fatto era a livello individuale, denuncia al Commissariato prossimo a casa mia, denuncia al... anche accompagnata dal Professor di religione della scuola dei miei figli, non avevo fatto la habeas corpus perché in... anche si diceva che se uno non... non faceva troppe denunce era molto più proba... probabile trovare subito ai figli, sempre parlo all'inizio di MICHELANGELO e a... a pochi mesi, pochissimi mesi di colpo di stato del '76 e un giorno ho ricevuto una telefonata di una madre che mi ha detto che c'era una riu... riunione in un posto determinato e sono andata. Lì, in quel momento, c'erano più di centocinquanta persone che stavano... alcuni già avevano denunciato e altri stavano lì per denunciare come io per... era... era come una associazione che era formata prima con quattro/cinque mamme e dopo in quel momento già

eravamo più di centocinquanta e questo era... funzionava in un organismo già che si occupava delle denunce della violazione dei diritti umani, da parecchio tempo la "lega argentina per lo derecho de hombre", lega argentina per i diritti dell'uomo. Allora la speranza in quel momento, quando mi ha telefonata questa madre, che il numero di telefono se l'aveva dato una cugina di mio marito che anche già gli avevano sequestrato il figlio, quindici giorni prima di mio figlio, la... la... sono andata con la speranza che... che la risposta al sequestro già l'avevo in quel momento. Sto parlando già di sequestro perché avevano già chia... si sapeva che c'erano stati sequestrati di... di... militanti e non militanti, prima del... del colpo di stato e dopo già era una cosa continua. Allora denunciò, mi fanno il primo habeas corpus e già questo è stato diciamo il luogo dove io andavo, non potevo andare tutti i giorni perché lavoravo, ADRIANA in quel momento stava in BRASILE e... e io lì ho trovato prima l'habeas corpus che mi hanno fatto perché anche non ho detto prima che parte della mia ricerca è stata denun... no denunciare, se no telefonare a mio cugino che era Ammiraglio della Marina, come prima cosa due giorni

dopo del sequestro, perché ritrovasse a mio figlio, per me era la persona indicata, pensavo io, per ritrovare a mio figlio. Allora, il gruppo che abbiamo cominciato a lavorare a Familiares era secondo la... la data del sequestro dei nostri figli, ogni... ogni giorno era una, due, tre o dieci mamme e papà in più, non soltanto mamme e papà, c'erano anche fratelli e sorelle, moglie e figli, perché figli piuttosto giovani con genitori di una certa età che anche già ne avevano sequestrati, soprattutto dei professionisti, Psicologi, Avvocati. La maggioranza degli Avvocati che in quel momento firmavano gli habeas corpus sono stati sequestrati anche, Medici, bueno... e così loro già avevano una certa età superiore per esempio a quella di mio figlio che era... che aveva 20 anni, studente di architettura, che aveva fatto la scuola italiana bilingue in ARGENTINA e che già aveva ricevuto il premio come il migliore alunno e aveva viaggiato in ITALIA nel '75 e per quello anche la... penso... no per quello, io li avevo mandati alla scuola italiana nonostante sono figlia di italiani nata in ARGENTINA e totalmente "partidaria" della scuola pubblica, praticamente a casa mia c'era questa scuola bilingue evidentemente

a... dentro di me sentiva di mandare i miei figli lì e... e allora la... la... la cosa che mi ha avvicinato veramente all'ITALIA è stata veramente questa scuola e una formazione culturale dei miei figli molto... molto importante. Questo l'ho fatto veramente... avvicinarmi al mio organismo, l'ho fatto parecchi mesi dopo del sequestro di mio figlio. Quello loavrò sempre dentro di me come un debito, proprio perché pensavo che i miei parenti militari potevano cer... cercarlo. Credo che hanno... l'intento di cercarlo non l'hanno fatto e non... non mi hanno risposto mai niente. Il 24 aprile del '77... agosto del '76, a me, la fidanzata di mio figlio, abbiamo saputo, perché noi li abbiamo visti che i servizi, vestiti in borghese, ci stavano perseguitando. Perché? Perché io mi sono andata di casa mia però stavo abitando a casa di una cugina che è anche cognata dell'Ammiraglio. Un giorno usciamo con la ragazza di mio figlio perché stavamo cercando sempre notizie e... e sono entrati a casa di mia cugina chiedendo di noi, che facevamo, se avevamo scritto, se ricevam... se uno... se io ricevevo noti... telefonate, mia cugina non ha risposto niente perché non sa... sapeva quello che... che stavamo

lì non sapeva un'altra cosa e allora noi tornando alla sera abbiamo saputo quello e ci ha dato veramente molta paura e i genitori di questa ragazza ci hanno pagato il biglietto per viaggiare a SAN PAOLO per ritrovare a mia figlia, perché mia figlia aveva saputo del sequestro del fratello per una mia lettera, allo stesso tempo incrociata con una sua lettera dove diceva: "mamma io tornerò in ARGENTINA perché devo farmi un intervento chirurgico". Quando arrivo a SAN PAOLO siamo stati lì alcuni giorni e dopo ADRIANA e anche noi abbiamo deciso di ritornare. Siamo ritornati e questo lo abbiamo fatto con un autobus e all'andata come il ritorno, senza pensare assolutamente, che dopo lo abbiamo saputo, che nelle frontiere già in parte stava funzionando il PLAN CONDOR ossia argentini sequestrati in BRASILE, brasiliani sequestrati in ARGENTINA... operavano i militari con il CILE, l'URUGUAY, il BRASILE, il PARAGUAY. Siamo tornati, siamo arrivati bene, siamo andati a un albergo, dopo a casa dei miei genitori, dopo abbiamo affittato un appartamento per vivere insieme, ADRIANA si è fatta l'intervento, mentre allo stesso tempo io andavo cercando i miei figli. Quando ADRIANA si fa l'intervento comincia a lavorare. Non

ho detto che mio figlio tra studiare alla facoltà di architettura, lavorava alla "TECHINT" (trascrizione fonetica), come impiegato. ADRIANA comincia a lavorare come segretaria bilingue, perché anche lei aveva fatto la scuola italiana, anche lei aveva ricevuto un premio di un viaggio in ITALIA nel '70 e incomincia a lavorare. Il 24 aprile del '77, domenica, alle... alle 10:00 del mattino fu sequestrata ADRIANA SILVIA, andavamo andati a messa, in una chiesa, NOSTRA SIGNORA DE... DE... DE LO BUENOS AIRES e lei è uscita prima di me, io sono rimasta a chiacchierare con una signora e quando so... avvicinandomi a mia figlia che era più avanti e io ancora non l'avevo visto, più o meno a trenta metri, quando la vedo perché non c'era molta gente, sapevo come era vestita eravamo andati assieme, vedo che due uomini la prendono dalle spalle e la mettono dentro una macchina secondi... in secondi. Attraversano la strada, uno sale in un'altra macchina e parte veloce... velocemente. Più avanti io mi fermo paralizzata, mi ho fatto la segnale della croce, muta, non ho sentito neanche un grido, non ho sentito niente e una macchina con le luci accese alle 10:00 del mattino che guarda verso di me e più

o meno quella si... un po' più lontano e penso che viene a... a cercarmi e no, parte dall'altra parte segue le altre macchine. In due minuti io ho cercato un telefono pubblico, ho telefonato a mio cugino, l'Ammiraglio e gli ho detto quello che era successo e mi ha detto: "io cercherò di... di sapere se c'era... se era un operativo della Marina". La risposta l'ho saputo per parenti parecchi mesi dopo che non era della Marina. Io torno alla casa dove stava la fidanzata di mio figlio aspettandoci e abbiamo messo tre cose in una va... in una borsa, siamo partiti a casa de... dei parenti e il giorno do... la... la... il giorno dopo torno dai parenti, mio madre e mio padre anche, eravamo tutti assieme. Telefono a una cugina di mia figlia per avvisarli proprio che era stata sequestrata mia figlia e vado a... eh... la... (in sottofondo lingua straniera) beh... torno indietro io da sola all'appartamento aspettando sempre notizie, vedo quello che era rimasto non c'era entrato ancora nessuno, io sono entrata con molta paura però non era successo niente e stava l'appartamento uguale come io l'avevo lasciato, torno a casa dai miei parenti. Al mattino vado un'altra volta all'appartamento con la madre della

fidanzata di mio figlio e quando cerco di entrare all'ascensore ho sentito, perché mi sono messa... mi ha dato della tosse, c'era... c'era... non so come si dice in italiano, la... la... lo gas lagrimoghenos (trascrizione fonetica) e allora non ho neanche salito al primo piano, sono tornata fuori, ho telefonato a mio cugino e gli ho detto: "qui ci sono arrivati i Poliziotti, i militari, non so chi, però evidentemente non...", allora quando torno... scusate che mi sono dimenticata una cosa importantissima. Prima di andare all'appartamento con la... con la madre della ragazza, io mi sono messa a piangere appena citofonato e dico: "che succede?", dico: "hanno sequestrato ADRIANA, stia tranquilla perché MARIA ROSA sta bene", "ADRIANA ha telefonato ieri sera... ieri sera", ossia la domenica stessa alle 10:00 di... di notte aveva telefonato alla madre di MARIA ROSA e gli aveva detto che... che lei si era dimenticata le chiavi e... e che... e che quando tor... se sapeva qualcosa, se telefonava MARIA ROSA le dicesse che lei la stava asp... aspettando giù. Io le chiedo alla signora: "ha chiesto di me ADRIANA?" e non aveva chiesto neanche una parola, allora quello mi ha fatto veramente preoccupare molto di più,

nonostante la telefonata e quando siamo andati abbiamo sentito quello dei... dei gas lacrimogeno. Allora ho telefonato... sono tornata e... e ho cominciato evidente... sono andata subito quella se... il giorno dopo, il lunedì, sono andata alla... al mio organismo de Familiares, ho denunciato lì con un habeas corpus, ho fatto un habeas corpus per ADRIANA, subito, evidentemente ero disperata, sola, i miei genitori poveretti anche disperati e... ebbene eh... la... la... la storia è stata la stessa di MICHELANGELO, nel senso che di MICHELANGELO sì, non ho saputo mai mai mai niente, era i primi mesi del '76 quando si parla dell'"E.S.M.A.". Sono rimasti in quell'epoca il primo semestre del '76, praticamente non so se è soltanto... se c'è una, MARTA ALVARES e l'ho saputo non da tanto tempo, una sola sopravvissuta che è entrata a giugno all'"E.S.M.A.". Io so che un altro compagno di MICHELANGELO anche "Desaparecido", è stato all'"E.S.M.A." il giorno dopo, però neanche si è saputo mai niente, soltanto sì che è entrato all'"E.S.M.A." perché qualcuno l'ha visto e così di MICHELANGELO veramente mai. Alcune notizie che quando io sono tornata del... del BRASILE che avevano trovato tre corpi in una... in una via

provinciale e un nome che non era coincidente con BOITANO era BOUTASSO, mi hanno detto: "no, questo non è", non lo so, non ho saputo mai niente. Di ADRIANA come io ho cominciato a telefonare a compagni della scuola, dell'università e amici, per esempio FERRANDO... ALESSANDRO FERRARO e l'ho telefonato e gli ho detto: "guarda che... che hanno sequestrato ADRIANA, io non posso andare a casa tua", "no, ANGELA, vieni vieni a casa nostra, noi non abbiamo problemi, devi venire", io sono andata. Quando penso denunciare al Consolato italiano perché non l'avevo fatto mai nonostante il rapporto che avevo con il Consolato e... e con la scuola, quando vado al Consolato a denunciare il sequestro in questo caso di MICHELANGELO perché non l'avevo fatto mai e anche di ADRIANA, il Console MISTRETTA, già CALAMAI era partito, il Console MISTRETTA mi dice: "Signora, hanno sequestrato anche ALESSANDRO FERRARO e la moglie però non si preoccupi loro già si trovano in ITALIA". Tanti tanti anni dopo, tanti, quando io sono arrivata in ITALIA nel '79 ho ricevuto una telefonata di ALESSANDRO FERRARO, chiedendomi scuse perché mai l'aveva... mi aveva telefonato, perché mai mi aveva detto che lui ha visto ADRIANA in questo campo che non... non ha

saputo mai o almeno a me non me lo ha detto che campo era, clandestino e che ADRIANA, lì sì, gli aveva chiesto di me e gli aveva detto che un altro compagno dell'università era stato molto torturato. Son le uniche notizie che ho avuto di ADRIANA SILVIA. Il mio rapporto allora con... con il mio organismo dei Familiars... in quel momento non avevamo fatto un elenco di italiani scomparsi preciso, perché erano tutti scomparsi di tutte le nazionalità, religione, quello... quello che sia, è stato giorno a giorno fino... fino adesso che continuo, per fortuna lo posso fare e... e quella sarebbe la parte diciamo del sequestro dei miei figli. La... la... tutto quello che abbiamo fatto tutte le mamme, denunce al Ministero dell'in... dell'Interno, la denuncia all'Ambasciata italiana non l'abbiamo potuto fare mai perché non ci ha aperto mai le porte, è rimasta quella del Consolato che ci rispondevano ogni quindici giorni, noi andavamo lì per sapere qualcosa, non abbiamo avuto mai risposta. Le nostre cartelle, quello le ho visto io, le ho visto anche dopo, stavano nascoste in una cassaforte. Era molto clandestino, diciamo sembrava clandestino quando si entrava all'ufficio del Console, era quasi segreto come si parlava con

noi e io alla "TECHINS" (trascrizione fonetica) non sono andata mai. Sì sono andata all'ufficio dove lavorava ADRIANA e veramente erano preoccupati però evidentemente non hanno fatto niente. Quello che ho saputo, sì, che ALESSANDRO FERRARO per fortuna per lui, e la MARI, sua moglie e il padre che era un... un... che è, penso io, un Ingegnere tessile molto noto in una ditta italiana anche molto nota e per fortuna ha potuto portare fuori a suo figlio per quello in una settimana già era in ITALIA. Bene, quella è la... la... diciamo un po' la storia dei miei figli. Io già ero vedova per quello non ho parlato mai di mio marito, nel '68... '68 già aveva morto di morte naturale mio marito.

**P.M.:** la scuola italiana di cui ha parlato prima frequentata dai suoi figli era la "CRISTOFORO COLOMBO"?

**BOITANO A.:** sì.

**P.M.:** che è molto nota a BUENOS AIRES. Credo che anche MARCO BECHIS l'abbia frequentata.

**BOITANO A.:** sì, era compagno di scuola di mio figlio.

**P.M.:** volevo chiederle una cosa, ovviamente nella disperazione che una madre può provare in questi casi, si sarà chiesta mille volte, perché? Perché hanno sequestrato MICHELANGELO, perché hanno

sequestrato ADRIANA. Svolgevano attività politica, che cosa facevano?

**BOITANO A.:**

sì, ADRIANA e MICHELANGELO... MICHELANGELO aveva tre anni meno, era nato il... era nato il primo gennaio del 1956, ADRIANA... ADRIANA il 19 dicembre del 1952, così ADRIANA che era già licenziata in lettere era tre anni in più, MICHELANGELO secondo anno di architettura e militavano nella Gioventù Universitaria Peronista. Direi quasi più... quasi no, sicura, una militanza un po' più importante quella di MICHELANGELO che quella di ADRIANA, però tutti e due nella hope... Gioventù Universitaria Peronista.

**P.M.:**

comunque nulla a che fare con la lotta armata.

**BOITANO A.:**

no.

**P.M.:**

lei prima ha detto ed è illuminante, che il sequestro di ADRIANA è avvenuto all'uscita di una chiesa.

**BOITANO A.:**

sì.

**P.M.:**

lei ed ADRIANA eravate andati...

**BOITANO A.:**

sì.

**P.M.:**

...a messa e all'uscita è stata sequestrata. So che lei è cattolica praticante...

**BOITANO A.:**

sì.

**P.M.:**

...tra l'altro poi lo dirà, quando è venuta in

ITALIA nel '79 ha prestato lavoro presso una parrocchia a MONTEVERDE...

**BOITANO A.:**

sì.

**P.M.:**

...parleremo anche di questo capitolo della sua vita. Quello che le chiedo è: in questa odissea per la ricerca di notizie sui suoi figli, lei si è rivolta anche a rappresentanti della chiesa?

**BOITANO A.:**

sì, quando dovevo fare... dovevo... mi avevano detto: vai a fare la denuncia, sono andata al Commissariato vicino a casa mia però anche... non... non so come si dice in italiano, al... al Dipartimento di Polizia che è la base della Polizia Federale più importante e sono andata anche lì con il Professore di religione de... già della prima elementare di mio figlio, a trovare il cappellano della Polizia. Il cappellano mi ascolta e mi dice: "Signora non si preoccupi, suo figlio sicuramente è uscito con una ragazza, sicuramente ritorna", quella è stata la risposta e il sacerdote, il Padre DAPARO (trascrizione fonetica) diceva: "me no..." io gli ho risposto: "signore sia sicuro... Padre sia sicuro che se mio figlio avesse uscito con una ragazza me lo diceva", quello... la risposta è stata così, perché era indignata totalmente. Il Padre DAPARO continuava a dire "è un buonissimo

ragazzo che non...", in quel momento non potevamo capire però sì... ancora io non avevo fatto il giro di denunce alle chiese in ARGENTINA, ho ricevuto tantissime risposte di questo stile della gerarchia soprattutto e della chiesa argentina e no di chiesa di "vasse" per... per quello li hanno ammazzati. Noi abbiamo più di ottanta Vescovi e devo dire poi quello è la statistica che abbiamo fatto con molta tristezza, che cinque/sei Vescovi soltanto erano... erano... non... non... non posso dire da parte nostra se no erano consapevoli di quello che stava succedendo.

**P.M.:** uno di questi era sicuramente il Vescovo ANGELELLI.

**BOITANO A.:** senz'altro, morto.

**P.M.:** ucciso dalla...

**BOITANO A.:** ucciso... loro dicono in un incidente stradale... stradale e gli avevano bucato le gomme, in un punto sono scoppiate, e ANGELELLI, Monsignor CESAINE (trascrizione fonetica), Monsignor BENEVARES, Monsignor SASPIC anche è morto che parlava dell'ARGENTINA sotterrata e... ebbene non so rimanderà uno o due e non... non posso dire le risposte o le dico, perché sono indignanti del... del... del Nunzio Apostolico PIO LAGHI che sta qui a ROMA in questi ultimi anni e quando l'abbiamo

visto a PUEBLA e... eravamo cinque mamme e gli abbiamo detto... già erano passati tre anni, gli abbiamo detto: "Monsignor sono già tre anni che hanno sequestrato ai nostri figli e non sappiamo nien... niente" e lui ha detto come risposta: "tre anni è troppo tempo e se sono molto torturati sicuramente i militari non li lasceranno in libertà". Quando io sono uscita ho detto: non so se un militare avesse risposto a noi così a noi le mamme, le mamme o qualsiasi persona. Una cosa drammatica perché quando le... le chiedono a PIO LAGHI e lui dice: "io ho salvato gente", sono sicura che ha salvato gente però lui sapeva benissimo che si torturava ai campi di concentramento. Mai, mai pubblicamente ha detto questo e lo nega ancora adesso, no?

**P.M.:**

sì, dobbiamo spiegare per la Corte che PIO LAGHI all'epoca, lei l'ha detto, era nunzio apostolico.

**BOITANO A.:**

sì.

**P.M.:**

praticamente una specie di ministro degli esteri della Santa... o di ambasciatore diciamo della Santa Sede in BUENOS AIRES, giusto?

**BOITANO A.:**

sì, per quello Vescovo, quando io gli ho chiesto PIO LAGHI se poteva fare qualcosa prima di trovarlo a PUEBLA, MESSICO con il viaggio del Papa GIOVANNI

PAOLO e questo Vescovo ha detto: "Signora, lei non può chiederle a un ambasciatore, lui è ambasciatore della Santa Sede in ARGENTINA, un ambasciatore non parla mai male del paese dove abita".

**P.M.:**

sì. E poi attraverso quali esperienze o delusioni è approdata in ITALIA nel '79?

**BOITANO A.:**

bene, come ho detto in questo momento, siamo partiti tutti gli organismi ai diritti umani, il rappresentante, siamo partiti a PUEBLA perché era il primo viaggio di GIOVANNI PAOLO II e la speranza nostra, perché tutte le mamme e quello lo dico con molta sicurezza, sia la religione che sia, ebrea, cattolica, musulmana, agnoste o senza religione aveva mandato al VATICANO le nostre denunce e io di quello sono consapevole perché arrivando a ROMA sono andata a VIA DI TRASTEVERE al palazzo... a trovare al Dottor FILIBET (trascrizione fonetica), ho detto che ero una madre di "Desaparecidos", subito ha chiesto la... la nota nell'archivio, ho visto una targhetta con il nome dei miei figli, il nome mio, la data di sequestro e allora io sono sicura, già dal primo momento, sto parlando del '76 e può darsi anche di prima, perché alcuni sono scomparsi nel '75, che il VATICANO è quello che ha l'elenco più completo dei nomi. Io non sto dicendo

che hanno fatto con ognuno dei nostri figli, i militari, perché sono loro che devono dirlo e non credo che in quella schedina fosse tutta la storia del... del sequestro però sì i nomi, completissimo. Ce l'hanno negato sempre però io l'ho visto e sono consapevole di quello. Quando io sono... quando siamo andati a PUEBLA non ci ha ricevuto GIOVANNI PAOLO II, se ne è andato, sono rimasta lì alla terza conferenza episcopale latino/americana, lì abbiamo visto a PIO LAGHI e tanti altri anche dell'EUROPA, abbiamo avuto veramente brutte risposte e anche risposte molto solidali e di là siamo andati alle NAZIONI UNITE e le NAZIONI UNITE ci hanno detto la... la responsabile Madame CHESTIÒ (trascrizione fonetica) della FRANCIA, l'unica persona che può... può fare qualcosa è il Papa e devo dire che stiamo parlando del febbraio del '79 e noi stavamo cercando i nostri figli vivi e... e delle volte penso che illusi, perché quando a MARIO VILLANI pochi anni... pochissimi anni fa, come lui è passato per tanti campi, gli ho chiesto: "quanto tempo vivevano i nostri figli", lui ha detto: "quindici giorni sotto tortura potevano arrivare a tre mesi, sei mesi già era troppo e dopo i sopravvissuti siamo soltanto in pochi e quelli che

loro hanno deciso che dovevamo sopravvivere" evidentemente per quello che anche abbiamo saputo, che era il loro progetto, parlare bene dei militari e preparare il suo campo, anche in ITALIA, quello con MASSERA perché l'ho vissuto nel '79. E allora, di là del... de PUEBLA, siamo and... delle NAZIONI UNITE, tre mamme, MARTA BETTINI, GIOVANNA BETTANIN e io, ANGELA BOITANO, siamo arrivati a ROMA mercoledì, lo stesso mercoledì siamo andate in piazza, abbiamo... ci siamo messi veramente senza permesso, ci guardavano... volevano... perché siamo andati proprio al posto delle sedie e... e allora abbiamo fatto proprio quasi come se fossimo so... sordomute, non rispondevano niente, quando il Papa che evidente, era molto giovane in quel momento, ha fatto il giro in piazza, siamo messo davanti e gli abbiamo detto: "Padre..." io sono stata la prima, "...sono madre di <<Desaparecidos>>, abbiamo dato un pezzettino di carta soltanto con i nomi dei nostri figli, sono moltissimi i <<Desaparecidos>>, le... dobbiamo parlare con lei, ci deve ricevere per cortesia", "già parli con il mio segretario" e mi ha fatto la benedizione. Passa due donne, le tocca, a GIOVANNA BETTANIN... GIOVANNA BETTANIN ripete più o meno le stesse cose, il Santo Padre le

dice: "quanti sono gli scomparsi?", GIOVANNA mi guarda e mi dice: "guarda che domanda mi fa", come dicendo se lui lo sa e fa la benedizione. Arriva MARTA BETTINI, è una Signora che ha sequestrata la madre di 80 anni, sequestrata evidentemente assassinata, il marito, Presidente dell'Azione Cattolica, Giudice, il figlio lo avevano ammazzato all'inizio del '76, il suo genero, Ufficiale della Marina che cercava il Giudice è entrato al Ministero della Marina non è uscito mai, è uno dei morti del volo della morte dei peggiori, perché come era marino lo hanno torturato ferocemente...

**P.M.:**

Tenente...

**BOITANO A.:**

...quella Signora conosceva molto l'ambiente della chiesa è evidente, noi pensavamo, con la sua denuncia ci riceve. Due giorni dopo siamo tornate al VATICANO, il Padre CAVALLI ci risponde: "mi preoccupa e lo sento tantissimo, il Santo Padre non può riceverli perché viaggia a... all'IRLANDA", il sabato. Allora subito abbiamo fatto un digiuno, abbiamo pensato di fare lo stesso digiuno che avevamo fatto a... alle NAZIONI UNITE perché non è stato facile neanche denunciare alle NAZIONI UNITE perché come in quel momento la UNIONE SOVIETICA era il primo compratore di grano dell'ARGENTINA, non si

poteva parlare dei "Desaparecidos" neanche lì. Allora, abbiamo fatto un digiuno, allora la stampa sì ha parlata... ha parlato di quello, allora abbiamo detto facciamo lo stesso digiuno che abbiamo fatto per tre giorni, a ROMA. Allora abbiamo cercato una chiesa della periferia di ROMA, la Trasfigurazione... prima abbiamo chiesto ai Pallottini di SAN SILVESTRO, i Pallottini avevano... avevano ammazzato quattro Pallottini in ARGENTINA, la Triple A, allora il Parroco mi ha detto: "io ho molta paura per i Pallottini di... di ROMA e anche per i Pallottini... scusate però non posso". Allora CETTINA LA VALLE, la moglie di RANIERO LA VALLE ci ha detto: "io conosco questa parrocchia della Trasfigurazione". Siamo andati lì, il giorno dopo già stavamo cominciando il... il digiuno. Abbiamo avuto la stampa di... la televisione, le riviste di tutta l'ITALIA, di tutto, di tutto e eravamo in sette, dove c'erano anche senz'altro aiutandoci esuli sopravvissuti di campi di concentramento, ex prigionieri politici anche e però il Papa non ha risposto a niente. Dopo quel digiuno abbiamo fatto una lettera, il Parroco LAURO BISCARDO, ha scritto una lettera, lui conosceva a CASAROLI, ha detto: "se voi, GIOVANNA

BETTAMIN... BETTANIN..." e io, perché la Signora BETTINI è tornata in SPAGNA che c'era il resto della famiglia, dice: "se voi andate a dodici, quattordici, quindici parrocchie, diverse messe e... e... e fate il testimonio di quello che è successo e firmano i Parroci, i Vice Parroci e il Consiglio pastorale, io questa lettera la porto al VATICANO. Il ve... il venerdì, il 26... il 26 otto... ottobre del '79, all'Angelus, aspettavamo dopo la messa delle 12:00, l'Angelus, la voce di GIOVANNI PAOLO, per la prima volta parla del tema dello "Desaparecidos" e ossia che la lettera arrivata il venerdì l'aveva letto. Per noi è stato un'allegria immensa. In ARGENTINA non è piaciuta proprio per niente ai militari quello che parlasse il Papa sul tema dei "Desaparecidos", però debbo dire che noi avevamo cambiato un po' le parole perché il Papa ha detto: "sono molto vicino al dolore delle madri dei <<Desaparecidos>> dell'ARGENTINA", ha parlato anche della CECOSLOVACCHIA, però abbiamo sentito che questo era veramente... non so come si dice in italiano, un pesame (trascrizione fonetica), era come parlare, tuo figlio è morto, io sto vicino a te. Penso che lui sapeva che già erano tutti morti, quello l'ho

pensato sempre meno veramente e per fortuna i sopravvissuti. E di là sono rimasta in ITALIA come l'ITALIA ci ha ricevuto, il quartiere molto bene, però noi non avevamo neanche una lira. Ho lavorato lì come cuoca nella parrocchia per due anni, abbiamo fatto il lavoro di denuncia de... della parrocchia sempre aiutata per i nostri preti, per la gente, i ragazzi, evidentemente i ragazzi in quel momento era una parrocchia che... che... che già la pratica loro veniva dal consiglio VATICANO secondo, se anche era una parrocchia molto aperta, per quello è evidente ci hanno ricevuto e ancora sono in rapporto. Il Padre ANDREA SANTORO che l'hanno ammazzato in AFRICA era uno dei... dei Preti del... del gruppo e... ebbene allora sono rimasta in ITALIA tra il lavoro della parrocchia e dopo, perché mi ero ammalata, avevo affittato una stanzetta, però sempre ho abitato a MONTEVERDE NUOVO, aspettando... sempre rispondendo come lavoro di denuncia a tutto quello che ci chiedevano dell'ARGENTINA, la mia organizzazione di familiari e ho... ho vissuto fino a cinque giorni... giorni dopo che era assunto ALFONSIN al governo, ossia che cominciava il periodo democratico in ARGENTINA, però devo dire che in questo rapporto con

l'ARGENTINA, rispondendo da... da... da ROMA, perché io ho vissuto sempre a ROMA... i miei parenti stanno in VENETO e io sono figlia di VENETI e anche a GENOVA, però il mio... il mio centro di lavoro e di amore è stato sempre qui a ROMA e in questo... in questo tempo abbiamo fatto un grandissimo lavoro tra quelli dopo le parole del Papa, che non è che abbiamo cambiato troppo le cose però nell'82, quando... non so perché non... non... non sono al... al corrente di come è cominciato lì... come sono incominciate le indagini su LICIO GELLI e tutto quello e il... il primo novembre per la prima volta, come una notizia importantissima, perché i giornali parlavano di interrogatorio parlamentare sul tema dei "Desaparecidos", diciamo quelli Deputati, Senatori e la C.G.I.L./C.I.S.L./U.I.L., tutti loro, sempre hanno collaborato con noi, hanno parlato, piccole notizie, non... non... un "parrafo" a parte devo farlo con ITALO MORETTI senz'altro, però la... la... la notizia de... di questa relazione LICIO GELLI/ARGENTINA, fa che il primo novembre del... dell'82, esce sul "CORRIERE DELLA SERA" prima pagina, la... l'elenco dei quarantacinque scompa... "Desaparecidos" nati in ITALIA e duecentocinquanta

con la doppia cittadinanza, per esempio come i miei figli e anche la... la fotografia, i nomi di una parte del dossier dei bambini "Desaparecidos". Quello è stato un lavoro che avevamo fatto, non soltanto le nonne, se no... tutti noi ricevevamo il dossier dei bambini e lo portavamo sempre al VATICANO... che un giorno GIOVANNI PAOLO le rispose a un Vescovo argentino: "questo dossier che lei mi porta con le fotografie così piccoli, io ho uno uguale con le fotografie molto più belle", tra altre risposte. Quando ho parlato di ITALO MORETTI, ITALO MORETTI già nel '78 era andato a BUENOS AIRES per occuparsi soprattutto dei "Desaparecidos" giornalisti. L'ho conosciuto lì, dopo l'ho visto a paesi novi a ROMA ed è la prima persona che mi ha fatto una... un... un servizio piccolissimo televisivo che non si vedeva il mio viso perché io ero come... come nascosta ancora qui in ITALIA, non volevo niente di pubblico. Da quel momento fino ad adesso, devo dire che è sempre stato vicino a noi. La... la... la notizia del "CORRIERE DELLA SERA", che senz'altro è uscito per giorni e giorni, pagine intere in tutti i giornali, alla televisione, dappertutto, ci ha aperto le porte qui e anche in ARGENTINA. L'Ambasciata

nonostante non volesse, si è vista obbligata o... veramente presa, ha cominciato a ricevere tutte le denunce che non aveva ricevuto prima, stiamo parlando dell'82 e ancora piena dittatura e già era... già era passato la guerra delle MALVINAS già era... già c'era un altro movimento. Allora, non so, penso sicuramente che voi sapete che BASTERRA, un sequestrato all'"E.S.M.A." che aveva l'obbligo di fare le fotografie e anche documenti falsi, ha fatto un... quello è stato molto noto, penso che anche qui in ITALIA, a LICIO GELLI un passaporto falso. Lui stesso dentro della "E.S.M.A.", no, una cosa pazzesca. Allora, la... la... la storia è cambiata in quel momento. A gennaio dell'83 noi, argentini, avevamo formato un gruppo di familiari di italiani "Desaparecidos", siamo andati a trovare al Ministro DARIDA (trascrizione fonetica) della Giustizia, abbiamo chiesto di cominciare un processo qui in ITALIA, poi di questo neanche parlare in ARGENTINA, parti militari stavano lì ancora, allora il Ministro DARIDA ha detto di sì e... e quel processo cominciato e lo dico così con le mie parole perché non conosco troppo della giustizia, cominciato nell'83 è quello che abbiamo... che abbiamo dico, perché mi sento parte

e avuto la prima Sentenza di condanna il 6 dicembre del 2000, un po' lungo... un po' lungo però ci... ci ha dato una soddisfazione enorme, è stato il primo processo dopo quello per ASTIZ in FRANCIA, ed uno per pochi cause però devo dire e questo non è stato facile per alcune mamme perché sono tanti i "Desaparecidos" italiani. Voi sapete che la maggioranza dell'immigrazione di quei tempi era italiana in ARGENTINA, è chiaro stando in ARGENTINA si pensava che se non era il nome del figlio, se non stava dentro il processo era come... come che non esisteva il proce... e io dovevo dirle guardate che si... possiamo condannare a SUAREZ MASON, a RIVEROS, a chi sia, è per tutti perché non è che il processo in ITALIA neanche ci ha potuto rispondere che hanno fatto con ognuno dei nostri figli, quello lo deve rispondere i militari in ARGENTINA, ancora non siamo arrivati a quel punto, non so se qualche volta avremo quella risposta. Io la sto aspettando e quello già è una cosa de... lo dico come età, le mamme più giovani abbiamo più di 75 anni, quelle che sono arrivate per fortuna a 88, a 90 anni, già sono morte, allora abbiamo molta fretta avere risposte qui in ITALIA e anche in ARGENTINA.

**P.M.:**

un'ultima domanda Signora BOITANO. Lei prima ha

accennato alla sua amarezza per GIOVANNI PAOLO II che magari sarà fatto Santo subito come la piazza invoca, però forse poteva fare qualcosa di più per voi madri e non l'ha fatto, chiedo perdono alla memoria del Papa. Vorrei passare a un'altra figura straordinaria che era e rimane straordinaria, anche se Santo sicuramente non lo faranno mai: SANDRO PERTINI. Quale è stato il rapporto con PERTINI?

**BOITANO A.:**

non ho capito l'ultima parte.

**P.M.:**

le chiedo di SANDRO PERTINI, del Presidente della Repubblica.

**BOITANO A.:**

ah, sì, sì.

**P.M.:**

che rapporto ha avuto con lui?

**BOITANO A.:**

se io dovessi parlare de... de... di un gruppo di persone importanti, sicuramente mi dimentico però sì... sì farebbe troppo lungo perché sono tanti anni e SANDRO PERTINI... sempre siamo stati ricevuti da SANDRO PERTINI, sempre. E una risposta che ci ha dato a BUENOS AIRES in uno dei suoi viaggi è stato: "io non ho il potere di fare niente, io vi amo, io vi aiuto però non ho potere" e sì... non posso parlare perché credo che non corrisponde con la parte politica, tutto quello che abbiamo fatto perché devo dire che gli appelli ce li hanno firmati in un arco di partiti tantissimo,

quegli appelli che mandavano dall'ARGENTINA. Uno è stato famoso... famoso, era una denuncia de... dei segretari di partiti italiani a... a... a quello... a non avere risposta in ARGENTINA per i "Desaparecidos" e non si parlava degli italiani se no per i "Desaparecidos" in generale e le... le... i nomi in quel momento erano Segretario di partiti. SPADOLINI era Primo Ministro in quel momento e allora come i militari nostri non è che hanno molta cultura politica, né argentina e meno... meno internazionale, sicuramente hanno pensato che era il... il Primo Ministro che stava denunciando quello che stava succedendo in ARGENTINA, e allora è uscito sul giornale "CLARIN", che sarebbe come "LA REPUBBLICA" qui in ITALIA un... un "tamano" enorme perché i partiti ci avevano dato soldi, noi pensavamo ci avevano dato... avevamo messo insieme 5 mila dollari in quel momento e pensavamo che... io avevo capito male al telefono, che era molto piccolo la... la... lo spazio, no era uno spazio enorme. Allora la prima telefonata che ho ricevuto qui la... la casa dove io abitavo alle 08:00 del mattino, perché non sapevamo quando usciva in ARGENTINA, è uscito il 6 gennaio dell'82 e allora mi telefona la Segretaria della Signora SUSANNA

AGNELLI e mi chiede, come Partito Repubblicano, e mi chiede chi aveva pagato quell'appello e io gli ho detto: "l'hanno pagato tutti i partiti Signora, anche il vostro". Ho dovuto portare ai partiti e no a tutti, la... le fatture di quando mi hanno dato i soldi che io avevo firmato perché c'è stato pure un problema diplomatico dell'ARGENTINA con... allora è intervenuto SPADOLINI, COLOMBO, già sono passati parecchi anni, così mi dimentico, però quasi un problema diplomatico per questo appello perché è una cosa che abbiamo fatto senza sapere. Noi gli abbiamo fatto firmare per esempio sette/otto mesi prima. Mentre mettevamo i soldi assieme, sono passati parecchi mesi, quando abbiamo portato i soldi, una persona li ha portati a PARIGI, che c'era la responsabile di "CLARIN" a PARIGI, noi non abbiamo telefonato ai partiti per dire che usciva un giorno quell'appello, allora non... in quel momento SPADOLINI prima era Segretario dopo era Primo Ministro allora c'è stato... sconvolta la... politicamente e noi non sapevamo cosa fare però per fortuna... sono state tutte cose che abbiamo fatto, non hanno servito per senz'altro avere i nostri figli con noi, non è... non sono serviti perché può darsi perché se... se ne andasse prima la... le

giunte carnefici in ARGENTINA, però sono state cose penso, nella nostra storia, importanti che ci ha fatto anche vivere a noi e che evidentemente al... al processo qui in ITALIA senz'altro che siamo riusciti perché avevamo molte cose in... in tanti anni, in venti anni che avevamo un po' di storia anche qui in ITALIA. Sempre lo devo dire, no... no ANGELA BOITANO con GIOVANNA BETTANIN soltanto, se no enorme parte di esuli che stavano in ITALIA tutti hanno collaborato, non soltanto da ROMA se no di quelli che stavano in altri punti e anche del popolo italiano, nonostante non uscisse sui giornali come noi volevamo, perché quello, sì, in ARGENTINA era una cosa importante contro la giunta militare e almeno io devo dirle personalmente che... che questo esilio che io non... non... non l'avevo pensato perché io non sono uscita dall'ARGENTINA per rimanere fuori se no per tornare in dieci giorni, è durata cinque anni e io quando sono tornata in ARGENTINA prima di andare a casa mia sono andata a trovare le mie compagne di lotta, mi sono sentita sempre in debito con loro.

**P.M.:** io non ho altre domande, la ringrazio Signora BOITANO!

**BOITANO A.:** grazie!

**AVV. MANIGA:**

Avvocato Maniga di Parte Civile. Una precisazione, un episodio, tornando al suo calvario nel periodo immediatamente successivo al sequestro dei suoi figli, lei ha subito o i suoi parenti in casa avete subito delle perquisizioni?

**BOITANO A.:**

sì, quello l'ho detto, e... io il giorno che hanno sequestrato a mio figlio e... sono andata fuori di casa, avevo lasciato il... il cagnolino lì, sono andata a casa di mia madre, di mio padre e... e mi sono trovata anche con la... con i genitori della ragazza di mio figlio, allora, come non sapevamo che era successo... il sospetto sì, però non la sicurezza, perché poteva tornare il giorno dopo e... la madre della ragazza è tornata... no, è andata a casa mia, al mio appartamento, dove io abitavo con MICHELANGELO, ADRIANA, ho detto che si trovava in BRASILE e... e lei quando citofona all'appartamento giù, io sono al primo piano e lei citofona... citofona, e l'appartamento del piano terra e il secondo che erano amici nostri, la riceve una signora ehm... la nonna di casa e... la riceve e gli dice è molto... a voce molto bassa: "signora sono venuti stamattina alle 6:00 del mattino, in borghese, e si hanno portato via a mia figlia e mio figlio", ossia i miei vicini avevano

lasciato i bambini e la nonna, quando questi ragazzi che io... e a casa mia non c'era nessuno, rispondeva il cagnolino, non sono entrati in quel momento, sono entrati due giorni dopo loro, e non mi hanno rubato niente, cosa che hanno fatto in quasi tutte le case, no, niente no, niente no, mi hanno rubato una parte della storia della famiglia, che è una... la cassa delle fotografie in pieno, perché dopo mia madre, dopo tanti mesi è entrata a casa mia e... perché io le avevo chiesto di portare quella scatola, e non l'ha trovata, bueno, si è perso, perché... si è perso lo dice mia madre, non c'è, evidentemente se l'hanno portata via, non ho capito mai, io pensavo all'inizio che era perché c'era... c'erano fotografie che mi mostrassero a mia figlia, a mio figlio, non lo so, poiché era... mia figlia no ancora, mio figlio, però dopo alcuni mi hanno detto che è molto probabile che era come togliere una parte della storia della famiglia anche, era distruggere... distruggere la famiglia, il Generale SANCHEZ aveva detto una... una volta, non... che qui in ITALIA è uscito anche sul giornale, noi finiremo con i sovversivi, con la famiglia, con gli amici, con tutto quello che è vicino a loro, la distruzione di tutto, ogni parte

della famiglia, allora alcuni che stanno analizzando questo dicono che è quello anche... o la psicologia può dire che quello anche forma parte de... distruggere parte della famiglia. Questi ragazzi, questi ragazzi che per fortuna e... cinque giorni dopo, io l'ho saputo... abbastanza tempo dopo, perché non volevano parlare con nessuno e non hanno visto miei figli, non sono stati torturati, però hanno visto cose bruttissime, e loro dicevano che io stavo fuori in una macchina e anche mio figlio, allora quello era... quello che mi hanno raccontato parecchi anni dopo, per fortuna a loro non gli hanno fatto niente.

**AVV. MANIGA:**

ecco, Signora, quindi se ho capito la sottrazione di fotografie non solo come ricerca di eventuale documentazione, ma proprio come incidenza distruttiva nei confronti delle famiglie dei cosiddetti sovversivi. Ecco, una precisazione, un'ultima precisazione Signora, noi abbiamo sentito, a questo proposito eh, abbiamo sentito il suo calvario e abbiamo sentito anche dalle sue parole la motivazione del suo impegno nei confronti del processo, nei confronti delle ricerche, anche se dei suoi figli non si è più trovata traccia, e quindi non può trovare il nome dei suoi figli in un

processo che in qualche modo ricostruiscano, questo lei ce lo ha confermato, e quindi di questo noi la ringraziamo in modo particolare, perché ciò nonostante lei profonde tuttora il suo impegno, ecco un'unica... un'ultima precisazione, in queste vicende lei si trova in una posizione ancor più drammatica di altri, che come... facendo un esempio e i Signori CARLOTTO, i Signori MORRESI nel corso di questo calvario hanno trovato quanto meno i corpi dei loro cari, lei non ha avuto neanche questo, lei ha espresso un concetto a questo proposito, di una differenziazione nella tragedia, lo vuole ripetere alla Corte?

**BOITANO A.:**

sì, veramente quello è molto importante, e io lo sto sperando ancora e chiedo a Dio salute per poter avere quel... non so come... come chiamarlo, non è un'allegria, non è niente, ritrovare i resti dei miei figli, e... l'equipe di Antropologia Forense fa un lavoro straordinario, è quel lavoro di cercare le tombe n.n. o... non so perché, se uno sapesse che sono state... sono morte nel volo della morte, quello sarebbe molto più difficile, quello lo dicono anche loro, quelli che sono passati dalla "E.S.M.A." e... non è tanto facile ritrovare, direi per dire una cosa, direi quasi impossibile pensare

di ritrovare i resti di figli se sono stati buttati dall'aereo, però quello che io ho sentito quando hanno trovato i resti di MARCELLO ELMAN, che ho visto la madre, loro sono ebrei, e allora... così come altri, quando abbiamo... quando hanno trovato i resti di... dei suoi figli, hanno portato in cimitero in una urna piccola, questo come l'abitudine de... degli ebrei, hanno fatto uhm... con il... con la bara coperta nella mant... della stella, e in un momento io ero seduta e ho visto che la madre l'abbracciava e... senza piangere, senza gridare, senza niente, e io ho sentito in quel momento che... che volevo ritrova... che volevo trovarli... ritrovarli, che era come... come averli un po' con me, e che ero già... possibilmente già ero preparata per quello, secondo gli Antropologi non siamo mai preparati, però si deve preparare, per quello ci sono gli Psicologi, tutto l'aiuto per arrivare a quel momento, anche per esempio ho visto un video di un... delle ossa ritrovati di una persona già e... che era già non tanto giovane, e allora ho visto come i fratelli... più o meno sessanta anni, erano tre uomini che sono andati a riconoscere, si può dire così, lo scheletro che fanno... che hanno in mano gli

Antropologi e portano alla famiglia, e ho visto uno dei fratelli prenderle la mano e un altro accarezzarlo, accarezzargli il cranio, e ho visto uno dei... dei figli ORAZIO PIETRO REGALLA (sembra dire), poco fa, che quando ha rice... ha conosciuto la sua identità, dopo ventotto anni, ventinove, lo stesso anno una cosa incredibile, sono stati ritrovati i resti del padre e della madre alla... alla cerimonia del padre non... non ho potuto andare, sia a quella della madre. Allora lui si è messo la cassetta, ha comperato fiori, non del cimitero, fiori come se fosse a casa sua, e ha invitato a tutti i compagni di militanza e amici, e anche a noi senz'altro, non le madri... a tutti quelli che volevano andare, io sono andata così e da... c'era poca gente ancora, allora mi di... mi dice ORAZIO, che è un ragazzo di 1,98, potete pensare... è bellissimo, e... e allora mi dice: "sono contento, voglio stare insieme a mia madre prima di portarla al cimitero, due ore con tutti i compagni", quello lo sto aspettando, stiamo aspettando quasi tutti, perché anche quello è una cosa... non è facile, perché alcune mamme non vogliono quell'incontro e no perché l'aspettano vivi, però è una cosa molto individuale, una cosa

che ancora io non l'ho capito neanche io, e... sicuramente io penso che sono disposta a... a riceverlo domani e non lo so se... se quello... però almeno e... penso che li ritrovo, è una cosa molto importante anche che l'abbiamo fatto, però questo... questo legalmente è stato molto importante almeno per me, l'ho sentito in carne viva e... nel '94 è uscita una legge in ARGENTINA, che è la 24321, che per la prima volta, stiamo parlando del '94, per la prima volta si riconosce nello Stato Argentino il terrorismo di Stato e... e allora i fondamenti di questa legge dice che i nostri figli sono stati detenuti illegalmente, portati in campi di concentramento, torturati, i "Desaparecidos", la prima volta che dal Governo esce... esso riconosce il terrorismo di Stato. Allora con questa legge, che evidentemente la pratica è una pratica che si deve fare con l'Avvocato, e... si deve... la prima cosa che si deve fare è avere una carta di nascita dei nostri figli, e io quello sempre lo racconto, perché io avevo una carta di nascita di mia figlia, che già era vecchia, però serviva, sono andata all'anagrafe a cercare una di mio figlio, e come tutte le mamme, quando i nostri figli vanno a scuola o

all'università o al lavoro e hanno bisogno di certe... certe cose... un documento, qualcosa e... "mamma tu lo puoi fare, se mi fai un favore", io sono andata a cercare questo certificato come se fosse per la... per la università, dico università per non tornare tanto indietro, e... sono uscita di casa mia allegra, un po' pazza, e... quando ho avuto il certificato che dice, perché i fondamenti sono quello però, il certificato... un certificato che dice: "per la legge 24321 ADRIANO SILVIA VOLTANO... - e il Giudice dichiara, è un po' più completo - che ADRIANA SILVIA VOLTANO, che sta ausente por desaparicion forzata", si capisce, no? Il senso, assente per scomparsa forzata nella data del sequestro, non si parla né morte presunta, non si parla di morte, che era quello che noi non abbiamo mai voluto che si parlasse di morte, quello lo devono dire loro, noi abbiamo sempre detto questo, che hanno diciamo aparecion convinta, come si diceva i primi anni, però loro devono dire quando li hanno detenuti, come li hanno torturati, perché li hanno ammazzati, perché li hanno detenuti e non portati in carceri e giudicati, no? Perché VIDELA ha detto: "i <<Desaparecidos>> non esiste", allora il "Desaparecido" non esiste, io vado al

cimitero a trovare mia madre, mio padre e mio marito, non i figli, non stanno in nessuna parte, soltanto quelli, per fortuna, che hanno ritrovato possono portargli un fiore e sanno che stanno lì. Allora sono loro che devono dirlo, allora noi morte non parleremo mai, della morte, salvo quelli che sono stati assassinati e che si sa e che hanno dato i colpi o sono sotterrati in qualche posto. Allora, questo documento già... sta scritto all'anagrafe, allora c'è un libro di nascite, un libro di... di facesimientto... e uno dei "Desaparecidos". Allora io sempre dico, il giorno almeno legalmente, anche per chiudere, perché noi... i nostri figli sono nati e si sono persi nel nulla, almeno abbiamo un documento e troveranno la mia cassetta il giorno che io morirò i miei parenti, una carta di nascita, perché io le ho messe tutto insieme quello, carta di nascita, carta di assente per scomparsa forzata, se non rimane un'altra cosa o rimarranno i figli dei "Desaparecidos" che riceveranno i corpi dei nostri, può darsi anche, almeno legalmente, perché se no... non sono na... sono nati soltanto, quella è la figura della desaparicion, è tragica, neanche noi l'abbiamo potuto capire mai, perché per quello ci chiamavano le piazze le... le pazze di PIAZZA DI

MAGGIO, perché... se... se non... sono andati in EUROPA, quello dicevano i militari, tutti... agli altri, alla gente che non ha creduto mai che esisteva quel sistema de desaparicion, sono andati fuori, stanno vivendo in EUROPA, stanno godendo dei soldi in EUROPA, stanno di là, stanno di qua, una cosa terribile, quello lo abbiamo sofferto e lo stiamo soffrendo ancora, perché ancora ci sono... adesso che... che i militari hanno preso un po' di forza, nel senso che sono disperati, perché i processo vanno piano piano un po' avanti, sono disperati, e allora si riuniscono loro in piazza dicendo che non ha esistito mai la desaparicion, allora sono trent'anni che stiamo lottando su quello, su quel tema lì, e per quello è l'ultima scomparsa in democrazia che è questa di JULIO LOPEZ, che speriamo sia vivo, speriamo, l'hanno fatto come un avviso, "attenti, non continuare a denunciare, non continuare, noi lo faremo, perché la nostra lotta già gli ultimi anni è per la verità, la memoria e la giustizia, mai vendetta", quello penso che lo sanno tutti, poiché l'abbiamo detto sempre, mai vendetta! Però sì verità, memoria e giustizia.

**AVV. MANIGA:** la ringraziamo Signora!

**BOITANO A.:** grazie!

**PRESIDENTE:** ci sono domande?

**VOCI:** (in sottofondo).

**PRESIDENTE:** prego!

**AVV. MAGORNO:** Avvocato Magorno difensore di Parte Civile. Le vorrei rivolgere due domande non prima di averla ringraziata per la coraggiosa battaglia che lei ha condotto in questi anni per la causa dei "Desaparecidos". Io vorrei chiederle, a proposito della comunità calabrese che è numerosa in ARGENTINA e a BUENOS AIRES in maniera particolare, che giustifica anche la presenza come Parte Civile della Regione CALABRIA e della Provincia di COSENZA, se ci può riferire, se ricorda quale ruolo hanno avuto due persone legate al Sindacato, alla C.G.I.L., LAFRAGALE e DI BENEDETTO alla U.I.L., quale ruolo hanno avuto... erano due calabresi, nel rapporto con le vostre organizzazioni?

**BOITANO A.:** un rapporto carissimo, perché le due persone, ANGELA AIETA in GULLO, ella formò la parte dell'associazione dei familiari, perché come ho detto all'inizio familiari si... familiari dei "Desaparecidos" e detenuti politici, AIETA in GULLO, lei frequentava il figlio in carcere, DANTE GULLO, e lei fu sequestrata, non sono sicurissima

se là... fuori il carcere là... la fila che si faceva quando le mamme o le mogli andavano a trovare i figli, una... una grande amica che frequentava il nostro organismo e... e quando il figlio... era anche un militante della Gioventù Peronista, GIORGIO GULLO, e anche fu sequestrato, tornando della... delle Nazioni Unite in ARGENTINA, però... una cosa che anche ci ha emozionato, mi ricordo, perché sempre formava parte dell'elenco degli italiani, anche le... più lei che era nata in ITALIA, lei è nata a FUSCALDO, e... e nell'83 abbiamo avuto un incontro con un UGO VETERE, che era il Sindaco di ROMA in quel momento, c'erano... io ero qui a ROMA, vero, sono venute due mamme di PIAZZA DI MAGGIO e vedevano affini MARIA... (incomprensibile) e abbiamo avuto un incontro con UGO VETERE e... abbiamo detto che la ANGELA GULLO era nata a FUSCALDO, "io sono di FUSCALDO e io vi aiuterò...", è vero che mi ha aiutato sempre UGO VETERE, alla nostra lotta e... e veramente devo dire, parlando ad UGO VETERE, mi viene in mente in questo momento che lui... lui e il Comune ci ha dato i soldi per formare la prima associazione di italiani "Desaparecidos" della quale a me, come una mamma mi hanno messo come presidentessa, che si

chiamava, l'abbiamo chiamato "uvisunt", dove sono, e... i soldi per dare... una via giuridica a questa associazione li ha dati il Comune di ROMA in quel tempo, soldi che non abbiamo usato mai, si sono usati, e mi sembra straordinario, quando abbiamo cominciato a tornare in ARGENTINA, perché come non... non andava avanti il processo iniziato nell'83, allora si sono usati... credo che è rimasto qualcosa e... non so, però per pagare i biglietti a quelle che tornavano in ARGENTINA, e la... e... con DANTE GULLO mi unisce una amicizia e... come figlio, come compagno, come tutto e come solidale con il nostro movimento fino... fino adesso e sicuramente sarà molto... ma... e la PEGORARO, ANTONIO... alla madre PEGORARO, io la conosco perché anche lei forma parte della mia associazione, vero, MAR DEL PLATA, che è in provincia di BUENOS AIRES e... non ho conosciuto a SUSANNA PEGORARO, la figlia, il marito sì, perché era venuto... no no, no, sbaglio, perché sono stati sequestrati tutti insieme, la madre non ha rilasciato troppo BUENOS AIRES, però sì, so che si vede con i familiari al MAR DEL PLATA e... e devo dire che... che quello sì, sento moltissimo ancora della nipote, che sicuramente... la EBELIN e i suoi

nipoti, perché a parte si somiglia tantissimo, però a me spero che prima del fine della nostra amica PEGORARO possa avere anche la sua nipote con lei, la conosce, però non ha un tratto continuo.

**AVV. MAGORNO:** l'altra cosa che le volevo chiedere è: se è a conoscenza di tentativi di infiltrazioni dalla "E.S.M.A." nella vostra organizzazione durante l'epoca del regime...

**BOITANO A.:** scusi, tentativi?

**AVV. MAGORNO:** ...se è a conoscenza di tentativi di infiltrazione da parte...

**BOITANO A.:** sì sì, di ASTIZ... ASTIZ e... andava alla Chiesa della SANTA CROCE come se fosse un fratello di una scomparsa, è un giovane biondo di occhi chiari e... molto gentile, andava frequentemente agli incontri in chiesa, perché debbo dire che la mia organizzazione aveva una stanza dove funzionare e... e il resto delle mamme funzionavano dentro le chiese, quando dovevamo fare un appello, quando dovevamo mettere qualche... mettere assieme qualche soldino per pubblicare qualcosa sui giornali, il nome degli scomparsi e... l'appello di aparición convida... e allora e... questo ASTIZ... e le mamme, alcune, non lo so dire, io non l'ho fatto a persona, perché non... non l'ho visto il giorno...

tanti giorni che sono andata, so che le mamme dicevano: "ASTIZ non venire con noi, perché tu corri il rischio di essere sequestrato", madre mia, e... questo bellissimo biondo, gli occhi chiari, e... se... l'abbiamo saputo dopo, un giorno, è l'8 dicembre segna con il dito alcune persone, quello sì, l'hanno visto le mamme ed io anche... hanno assegnato a certe, certe persone quando si usciva dalla messa alla sera, è molto scuro il cortile fuori quella chiesa e... si sono portati via e... a... bene, un gruppo, le mamme ed altri e... sono saliti sulle macchine, sono partiti, dopo ASTIZ è stato inviato dalla Marina al centro piloti a PARIGI, era un centro dove si doveva... si organi... e stavano loro organizzate per denunciare gente dell'ARGENTINA che stava lì e... e ASTIZ l'ho visto dopo... tanti anni dopo, quando il processo che si è fatto in ARGENTINA, non quello della FRANCIA, che è il giorno che sono andata io alla... all'udienza è passato davanti di me... è un mostro diciamo noi, questo ASTIZ, perché... dopo con i racconti di... adesso Tenente di Fregata credo, URIEN, ci racconta quello che è successo dentro la scuola de... la Scuola de Meccanica de la Armata, sappiamo che è stato sempre... anche la Guerra

delle MALVINAS un codardo totalmente, però un mostro in quanto e... noi pensavamo, buono quello e... a noi succede, pensavamo che era... tutto quello che si avvicinava erano persone... pensavamo che stavano con noi, non avevamo nessuna pratica e... e al contrario, pensavamo che non dovevano stare assieme a noi, perché... avevano pericolo. Io devo dire anche che... della "E.S.M.A.", poveretti, alcuni ragazzi li hanno usati per... marcare della gente, sia in MESSICO, durante il PUEBLA... sia... in altri paesi, in quei tempi, eh, stiamo parlando del '78, '79, sono stati usati e dopo abbiamo saputo che tornando loro... di alcuni sopravvissuti che hanno ascoltato dentro l'"E.S.M.A." e... hanno ascoltato... come le... li prendevano in giro, perché l'operativo che dovevano fare di segnalizzare la gente non erano riusciti, per esempio. E un'altra cosa che mi piacerebbe dire è che quando giace una parte della "E.S.M.A." disoccupata che... il Presidente KIRCHNER ci ha dato... ci ha dato diciamo con il Governatore della... della città di BUENOS AIRES in quel momento, IBARRA (trascrizione fonetica), e ci hanno permesso di entrare e... tantissime mamme non vogliono entrare, sicuramente, soprattutto quelle

che sanno che i suoi figli sono stati lì dentro, io sono andata là cinque volte e... accompagnata sempre da qualche sopravvissuto e una... è una pazzia ascoltare quello che stava succedendo lì, perché come sta adesso con... dipinte le pareti, pulito, vuoto, tutto vuoto e... abbiamo bisogno di... di loro perché ci spiegano come... come stavano vivendo, no, una... è una pazzia, una cosa drammatica, non sappiamo se quello sarà il museo, non sappiamo che vogliamo dire alla gente quando entreranno lì, quello che sappiamo e vogliamo è che devono... deve essere disoccupata tutta l'"E.S.M.A.", perché quando uno parla che è troppo grande, che facciamo con e... diciassette ettari e... quelli che sono stati lì ci dicono: "io entravo della... dalla via della destra dell'"E.S.M.A." e mi portavano fino in fondo", erano torturati da quella parte, però il passo... erano sempre bendati e dopo hanno visto che c'erano guardie, dice: "per noi tutto era un campo di concentramento", allora lo vogliamo vuoto, quello è una cosa troppo forte per noi e... alcune mamme quando entrano escono distrutte e... già non abbiamo un'età come... per sopportare tante cose, però nonostante quello aiutate per i giovani, con

lo "H.I.J.O.S." per i nipoti e per i fratelli che sono dell'età dei nostri figli e... senz'altro pensiamo che riusciremo a farlo il più presto possibile.

**AVV. MAGORNO:** grazie!

**AVV. FEDELI:** Avvocato Fedeli Parte Civile, volevo sapere una cosa, soltanto una domanda, lei si è detta prima particolarmente offesa dalla risposta che ha ricevuto da alcuni religiosi in ordine per esempio alla scomparsa di suo figlio con la ragazza da qualche parte, ieri e... la Signora JARACH ci aveva raccontato il suo senso di offesa nei confronti dei militari i quali a domanda gli hanno risposto per due volte con due doma... due risposte svianti dicendo che probabilmente la figlia della Signora JARACH era stata presa in un traffico di prostituzione o comunque risposte evasive, totalmente diverse da quella che è la realtà, ora io vorrei capire se, a) se anche a lei i militari hanno dato personalmente questo tipo di risposte, cioè risposte evasive, risposte che non c'entravano nulla con quella che era la realtà dei fatti, e in ogni caso vorrei capire... sostanzialmente se la strategia del terrore e del regime militare in ARGENTINA comprendeva non solo il sequestro di

persone, non solo la tortura di queste persone, non solo nella maggior parte dei casi l'uccisione di queste persone, ma anche questo senso di umiliazione per i parenti, cioè questo offendere l'intelligenza dei parenti dando questo tipo di risposte e per esempio, che ne so, sono andati a letto, si stanno godendo i soldi, cioè vorrei capire se mi può confermare questa... questa strategia del... preordinata del sistema militare argentino?

**BOITANO A.:**

senz'altro, io quando ho detto che la prima telefonata l'ho fatta a mio cugino, Ammiraglio, un grado secondo lui... mi ha giurato che delle torture non sapeva niente, altri... altri... altri della Marina che si sono ritirati mi hanno detto: "con il grado di tuo cugino è impossibile non sapere", devo dire anche che è complice della dittatura, sì, perché era Governatore di una provincia tra VIDELA e VIOLA, di quello sono sicura, non... non sto parlando di tortura, né operativo di sequestro a mio cugino, i militari non ci hanno risposto mai... almeno io non dico, certi casi che... può darsi anche che un militare ha salvato un parente, non lo so, però mai ci hanno risposto quello che hanno fatto, per quello dico

che la verità di loro, da parte loro non l'abbiamo saputo mai, mai, quello è un... e... sappiamo perché secondo mi ricordo MIGNONE l'Avvocato MIGNONE che era il direttore di un altro organismo dei diritti umani "C.E.L.S." (trascrizione fonetica), MIGNONE ha detto che conosceva moltissimo la struttura militare, dice: "i militari mai, mai, distruggono i loro archivi, mai", e... abbiamo detto sempre che siamo sicuri che gli archivi sono fuori dall'ARGENTINA, si parlava in quegli anni, i primi anni di un aereo pieno dell'archivio che ha dato alla SVEZIA o alla NORVEGIA, per quello non abbiamo prove, loro non lo dicono, c'è stato un ordine in un momento di distruggere, di bruciare i... l'archivio, quello secondo quelli che conoscono la struttura dicono che i militari... che loro si sentono vincitori della guerra, mai distruggono gli archivi e nel senso della risposta... io dico della cattolica, del... della struttura, della gerarchia soprattutto in ARGENTINA l'hanno avuto anche i nostri compagni ebrei, e quello l'ho vissuto io a PARIGI nel... nel congresso ebreo, a PARIGI è un centro molto importante, ci sono andata con quattro mamme ebreo che non hanno ricevuto mai risposte della DAIE

(sembra dire) in ARGENTINA e loro sono andata a denunciare proprio quello che come... si so, perché quello lo so, perché la fidanzata di mio figlio era... è figlia di ebrei che... e a certe persone non so se davano i soldi o il viaggio e li hanno portati fuori, questa ragazza in questi ultimi vent'anni sta vivendo ad ISRAELE, allora, quello sì lo so, alcune, però mai hanno intervenuto e nel senso né uno e né l'altro, nel senso de... di avere risposte di quello che hanno fatto con ognuno, e credo e sono sicura per quello ho detto che il Generale SANCHEZ aveva detto che si doveva e... torturare, sequestrare, torturare e... ammazzare ai militanti, alla famiglia, distrurre... no ammazzare a tutta la famiglia, distruggerla, e una forma è quella, alla famiglia, agli amici, ai compagni, tutti quelli che stavano vicino a un sovversivo, allora di quello siamo sicurissimi, però risposte dei militari noi andavamo al Ministero dell'Interno, avevamo una scheda con un numero di... con un numero, si arrivava lì ogni quindici giorni per avere risposte, perché loro dicevano che la risposta poteva arrivare, sappiamo che lì si davano soldi anche, sappiamo, io ho pagato, io e tante altre mamme a un Militare, un Sottufficiale,

soldi per darci risposte, ci portava un pezzo di carta con il nome dei nostri figli, con il Gruppo de Tarea del sequestro e... di mio figlio e di mia figlia, di mio figlio diceva: "MICHELANGELO è contento perché la madre lo cerca, adesso dobbiamo aiutarlo perché esca pronto", questo adesso dobbiamo continuare ad aiutarlo significava dare più soldi, e dopo si deve... si doveva dare un'altra somma perché potesse uscire, quella è stata una manovra falsa totalmente, non è uscito mai nessuno, noi sapevamo che erano pochi i soldi, perché anche abbiamo saputo che in quel momento si chiedeva al Ministero dell'Interno 300 mila pesos per dargli la libertà, non ho saputo che nessuno pagava da 300 mila ed erano liberi, però allora questo militare lo faceva quello, io sono entrata in un e... come si dice, in un quarter... non so come si dice in italiano...

**AVV. FEDELI:**

caserma forse?

**BOITANO A.:**

...una caserma che... che sta... scusate, sta proprio nel centro della città, PALERMO, questa caserma noi entravamo chiedevamo del militare, lui ci portava al suo ufficio e diceva: "Signora e... la risposta che tengo è questa, adesso lei..." ognuna di noi dovevamo portare il nome di un'altra

mamma, se lei voleva, la madre, per ricevere notizia, allora io pagavo, ricevevo questo pezzo di carta, dopo davo... davo il nome di... di un'altra, dopo l'altra faceva lo stesso il giorno dopo, eravamo tante mamme alla caserma, tante, e il giorno... un giorno ci hanno detto: "non c'è più questo Sottufficiale", sapevamo che c'era un Colonnello sopra di lui, lo conoscevamo, a allora l'hanno portato a un Sindacato che era intervenuto in quel momento dai militari, allora lui mi riceve così in una... una grande scrivania e mi dice: "vede signora che importante che sono", per dargli i soldi ci portava a una cantina e una volta mi dice... mi insegna una scatola, una attacchè lo apre e mi dice: "vede?", c'era una... un'arma, c'era una granata in mano, non so se granata in mano, e lui dice: "devo andare a ROSARIO che è a 300 chilometri da BUENOS AIRES, devo portare cinque che non devono arrivare vivi a BUENOS AIRES", e noi stavamo così, io perché stavo sola, lo ascoltavo in silenzio poiché aspettavo una risposta di mio figlio più avanti, tutto falso, un giorno non c'era più, sappiamo che era... eravamo in tante già che quello era un po' troppo... troppo grosso per loro, non gli importava niente senz'altro, ci hanno

lasciato senza risposta e punto, una delle tante cose che abbiamo fatto.

**AVV. FEDELI:** grazie!

**PRESIDENTE:** i Difensori degli imputati hanno domande? Prego!

**AVV. MILANI:** sì, Avvocato Milani, Difesa ACOSTA. Signora solo qualche brevissimo chiarimento, lei ha parlato di ASTIZ poc'anzi, dicendo che ha cercato più volte di infiltrarsi nella sua Associazione Familiare...

**BOITANO A.:** e Madres... e Madres.

**AVV. MILANI:** ...sì, e... ci vuole dire in che periodo questo è avvenuto?

**BOITANO A.:** e... le mamme e il gruppo è sta... fu sequestrato a fine del '77, l'8 dicembre, così durante il '77.

**AVV. MILANI:** quindi durante l'anno '77.

**BOITANO A.:** sì.

**AVV. MILANI:** lei già sapeva chi era ASTIZ in quel periodo?

**BOITANO A.:** no, no, ASTIZ era... in questo momento non mi viene il nome, RUVIO (trascrizione fonetica) lo chiamavano in altre parti, non mi viene il nome, il nome con il quale lui si è presentato.

**AVV. MILANI:** certamente, no, è... la mia domanda aveva un altro senso, se sapeva che ASTIZ era considerato un componente dell'organigramma dell'"E.S.M.A."?

**BOITANO A.:** no...

**AVV. MILANI:** non sapeva nulla di tutto questo?

**BOITANO A.:** no no, mai.

**AVV. MILANI:** lei Signora sa all'in circa quanti sono stati in tutto il periodo della dittatura i deportati all'interno dell'"E.S.M.A."?

**BOITANO A.:** e... si parla e siamo sicuri perché lo dicono tutti, e... cinque mila più o meno.

**AVV. MILANI:** cinque mila...

**BOITANO A.:** cinque mila "Desaparecidos".

**AVV. MILANI:** ...sa anche quante persone sono state liberate, sempre dall'"E.S.M.A."?

**BOITANO A.:** e... all'inizio...

**AVV. MILANI:** solo dall'"E.S.M.A." intendo dire.

**BOITANO A.:** ...sì sì, all'inizio no noi... avevamo come un numero più o meno di duecento, però non credo che passa e... più di cinquecento, non credo, non posso dire neanche fisso una... un numero, un numero, però una minima parte.

**AVV. MILANI:** quindi soltanto una minima parte rispetto al numero complessivo intende dire?

**BOITANO A.:** senz'altro, senz'altro perché proprio per esempio quando io ho fatto la denuncia e... agli Antropologi, per esempio che loro fanno gli incroci con il computer, loro e... ricevono le... tutte le... i testimoni dei sopravvissuti anno per anno ognuno di quelli sopravvissuti, come mio figlio fu

sequestrato il 29 maggio del '76, quando io arrivo dall'Antropologo e chiedo veramente con... chi è sopravvissuto, con chi sopravvissuto posso parlare o loro che notizie hanno dei primi mesi, fino a giugno credo che non c'è nessun sopravvissuto per esempio.

**AVV. MILANI:** lei ha conosciuto Signora MUMÙ ACTIS (trascrizione fonetica), CRISTINA ALVINI, LILIANA GARDELLA, MIRIAM LUWING o LEWING (trascrizione fonetica) e ELISA TOKAR?

**BOITANO A.:** io ho conosciuto a LILIANA GARDELLA qui a ROMA, lo visto pochissimo, direi una volta sola con il suo marito e... MASSIMO CARMELUTTI perché io ero amica di PIERO CARMELUTTI che abita e... per la TOSCANA e... era suo fratello, sapevo che era uscito dalla... dall'"E.S.M.A.", però noi come... come familiari, come mamme qui a ROMA e... cercavamo sempre di fare il gruppo soltanto di familiari...

**AVV. MILANI:** soltanto dei familiari.

**BOITANO A.:** ...non con quelli e... esuli, politici e... che formavano il comité, ci vedevamo sempre, però lavorando come denuncia era con il gruppo dei familiari a LILIANA GARDELLA l'ho conosciuta molto meglio dopo a BUENOS AIRES, però devo dire che non ho parlato mai e... direttamente sul suo e...

testimone sì... e... so, ha scritto un libro assieme ad altre quattro, è un poco la storia... dell' "E.S.M.A." veramente tragica e... sono, sono tutte cose che ci hanno colpito sempre molto.

**AVV. MILANI:**

quindi ha già risposto alla domanda che le avrei fatto dopo, quindi se sa perfettamente, e lo ha già detto, che appunto queste cinque donne autrici di un libro...

**BOITANO A.:**

sì.

**AVV. MILANI:**

...per altro recente, sono cinque donne che sono state liberate...

**BOITANO A.:**

sì.

**AVV. MILANI:**

...all'interno dell' "E.S.M.A."

**BOITANO A.:**

sì sì, io...

**AVV. MILANI:**

io non ho...

**BOITANO A.:**

...ho conosciuto soprattutto la MIRIAM LEWING e a parte è una giornalista, però anche perché l'ho conosciuto appena arrivata dagli STATI UNITI girando in piazza, facendo il giro della piazza con le mamme, con tutti noi e... ho parlato molto di più con la MIRIAM LEWING, perché anche cercavo... con la fotografia dei miei... dei miei figli se loro... non ho trovato mai nessuno che vedendo le fotografie dei miei figli mi hanno saputo dire che li hanno visto in qualsiasi campo, no.

**AVV. MILANI:** grazie, non ho altre domande Signora!

**PRESIDENTE:** il Difensore nessuna domanda. Senta, una sola cosa e poi la lasciamo in pace, dico i suoi figli che età avevano quando sono stati sequestrati?

**BOITANO A.:** la... scusi?

**PRESIDENTE:** i suoi figli che età avevano quando sono stati sequestrati?

**BOITANO A.:** e... MICHELANGELO aveva venti anni, era al secondo anno di architettura, e ADRIANA SILVIA e... aveva compiuto 24, il 19 dicembre, fu sequestrata il 24 aprile del '77, aveva... era "licenziata" in lettere e mancava di fare le pratiche nelle scuole e tutti e due lavoravano, devo dire.... credo per parlare dei nostri figli in quell'epoca la maggioranza o lavorava veramente o studiava e lavoravano, tutti, mio... figlio faceva l'università di notte e lavorava otto ore, prima l'"ALITALIA" e... dopo alla "TECHINT" (trascrizione fonetica) come impiegato.

**PRESIDENTE:** senta, lei ha detto che facevano parte della Gioventù Universitaria Peronista.

**BOITANO A.:** sì sì.

**PRESIDENTE:** ma avevano qualche incarico all'interno di questa organizzazione, avevano qualche...

**BOITANO A.:** no ho saputo de...

**PRESIDENTE:** ...rivestivano qualche carica?

**BOITANO A.:** ...ho saputo da un professore tantissimi anni dopo, che mio figlio era responsabile, non so come... responsabile di tre "stageres", ossia responsabile nel senso di... per le assemblee che facevano loro de... no di gruppi, no di... "tageres" sicuramente di belle arti o dei disegni o... così, come alunno senz'altro, e devo dire quando... quando uno parla per quello... la sofferenza anche come cattolica che i miei figli hanno cominciato, soprattutto MICHELANGELO, la sua... la sua militanza direi, no "partidario", se no ripenso de... con l'analisi del Vangelo, perché il Sacerdote, Professor di religione della... della scuola, già sto parlando del liceo e... dava messe a casa sua e si analizzava il vangelo, la Chiesa dei poveri...

**PRESIDENTE:** non le risulta che avesse rapporti, dico, né con i "Montoneros", né con altre organizzazioni?

**BOITANO A.:** ma no, la Gioventù Universitaria Peronista che senz'altro era in... in amici e...

**PRESIDENTE:** quindi neanche a livello, non dico di organizzazione ma a livello personale, che avesse amicizie in quegli ambiti nella Lotta Armata?

**BOITANO A.:** no che io sapessi no.

**PRESIDENTE:** insomma questo lo può escludere?

BOITANO A.: no no, che io sapessi no.

PRESIDENTE: va bene, la ringraziamo! Il Pubblico Ministero ha concluso, grazie molto!

BOITANO A.: grazie!

PRESIDENTE: facciamo una breve pausa e poi riprendiamo.  
(Sospensione).-

ALLA RIPRESA

ESAME DEL TESTE PISONI CARLOS.-

PRESIDENTE: Allora, lei si chiama?

PISONI C.: CARLOS PISONI.

PRESIDENTE: quando è nato e dove è nato?

PISONI C.: il 29 giugno del '77 a BUENOS AIRES.

PRESIDENTE: deve leggere quella formula.

PISONI C.: sì. (Assolta formula di rito).

PRESIDENTE: prego il Pubblico Ministero!

P.M.: allora, vedo che parla italiano, dove lo ha imparato?

PISONI C.: bene, sono andato ad una scuola italiana a BUENOS AIRES e molto è dovuto molto a... di questo è possibile grazie al Governo Italiano.

P.M.: e la scuola è la CRISTOFORO COLOMBO?

PISONI C.: sì.

P.M.: senta, lei ha 29 anni, no, è nato nel '77, è figlio di "Desaparecidos", tanto suo padre che sua madre...

PISONI C.: sì.

P.M.: ...sono "Desaparecidos", vorrei che raccontasse la sua storia.

PISONI C.: bene, i miei genitori sono stati scomparsi il 5 agosto del 1977, la mia mamma aveva venticinque anni e il mio babbo ventotto, loro abitavano in un quartiere a BUENOS AIRES che si chiama EL MADRO (trascrizione fonetica), e il 5 agosto più o meno alle sette di sera le forze di seguridad irrompono nella mia casa, bene, in quel momento si portano via ai miei due genitori e a me mi lasciano con una vicina che l'altro giorno... il giorno dopo con una donna della Polizia mi portano alla casa della mia nonna.

P.M.: quanto aveva all'epoca del sequestro?

PISONI C.: io avevo trentasei giorni.

P.M.: trentasei giorni?

PISONI C.: sì.

P.M.: quindi venne portato nella casa, lasciato ad una vicina di casa in pratica?

PISONI C.: sì, ho avuto molta sorte di stare qui oggi, perché c'è stato un piano sistematico dell'appropriazione di minori, più di cinquecento ragazzi sono stati rapiti e ora non sanno chi sono, il lavoro delle Nonne di PIAZZA DE MAYO e anche della mia

associazione, e a me mi hanno lasciato con la vicina che l'altro giorno, il giorno dopo mi ha portato con la mia nonna che mi ha... con la quale ho vissuto fino ai venti anni.

P.M.: quindi è stato poi cresciuto da sua nonna?

PISONI C.: sì.

P.M.: che attività svolgevano i suoi genitori, perché vennero sequestrati per quello che lei può...

PISONI C.: i miei genitori...

P.M.: ...immaginare?

PISONI C.: sì, scusi!

P.M.: di niente, può rispondere!

PISONI C.: i miei genitori sono stati sequestrati perché pensavo diverso a quello che ha imposto la dittatura militare, sono stati sequestrati perché loro avevano attività politica e volevano cambiare le cose, non...

P.M.: ma lavoravano anche, che lavoro facevano?

PISONI C.: sì, lavoravano.

P.M.: uhm!

PISONI C.: la mia mamma lavorava in un banco e nello stesso banco anche era Sindacalista e il mio babbo era... studiava ingegneria nella università di BUENOS AIRES e lavorava in... come commerciante, come impiegato nel commercio.

**P.M.:** lei oggi fa parte di una associazione che si chiama "H.I.J.O.S." e che significa sia figlia, ma che è anche l'acronimo di una associazione che vorrei che spiegasse che cosa significa "H.I.J.O.S."

**PISONI C.:** "H.I.J.O.S." significa Figli per l'Identità e la Giustizia contro l'Olvido e il Silenzio ed è un'associazione che raggruppa i figli dei "Desaparecidos", gli assassinati, gli esiliati, e gli ex prigionieri politici dell'ultima dittatura in ARGENTINA e una associazione che si è formata dieci anni fa come risposta all'impunità che governava in quel momento e un'associazione che nasce come figli anche delle altre associazioni dei diritti umani che esistevano e che continuato ad esistere come les madres, les abuelas, los familiares e los detenidos.

**P.M.:** lei quando è entrato in questa associazione?

**PISONI C.:** dieci anni fa.

**P.M.:** dieci anni fa.

**PISONI C.:** sì.

**P.M.:** quindi aveva diciannove anni giusto?

**PISONI C.:** sì, diciannove anni.

**P.M.:** come ha maturato questa decisione, come ha scoperto dell'esistenza di questa associazione?

**PISONI C.:** l'ho visto nella tv e ho visto ai miei pari in una

manifestazione e quando li ho visti ho detto che io dovevo stare là, perché per noi, i figli, è un... è molto importante poter formare parte dell'associazione con... con pari no, perché durante molto tempo abbiamo dovuto lasciarli parlare per il silenzio, per l'oblio e perché c'era un manto di silenzio su tutto quello che aveva successo e allora per noi essere organizzati in una raggruppazione in un primo momento è stato un luogo dove c'era significato molto per la nostra storia particolare che è anche in generale molto simile, perché abbiamo potuto trovare un luogo dove poter esprimere tutte le nostre cose che ci hanno successo e anche le nostre esigenze politiche.

**P.M.:**

quanti siete più o meno i giovani a far parte di questa associazione?

**PISONI C.:**

bene, siamo più o meno trecento giovani in tutta l'ARGENTINA perché avevamo diverse regionali in diverse province del Paese.

**P.M.:**

ovviamente tutti giovani che hanno almeno uno dei genitori "Desaparecidos"?

**PISONI C.:**

sì, alcuni non hanno genitori "Desaparecidos" ma sono... hanno dovuto sopportare l'esilio o hanno avuto i genitori in prigione o hanno avuto i genitori in un centro clandestino o hanno avuto un

genitore che è stato assassinato.

**P.M.:**

era molto comune che le coppie di persone, di oppositori al regime venissero sequestrati assieme o comunque prima l'uno o poi l'altro, quindi quanti sono i giovani come lei che hanno entrambi i genitori "Desaparecidos"?

**PISONI C.:**

sono molti, non posso precisare quanti, ma sono molti e non tutti appartengono alla nostra associazione, perché non è che uno per avere i genitori scomparsi deve appartenere ad una associazione, no, quella è una eccezione personale. Ma la storia... per esempio la mia storia è una storia particolare ma credo che rappresenta la storia dei figli dei "Desaparecidos" a livello generale.

**P.M.:**

senta, cosa vi proponete, che cosa intendete ottenere attraverso questa associazione e come vi muovete, cioè che sistemi avete per svolgere la vostra attività?

**PISONI C.:**

bene, noi ci proponiamo molte... le cose con le quali sogniamo i nostri genitori, noi siamo una associazione politica dei Diritti Umani e lottiamo per molte delle cose per cui hanno lottato loro, come per esempio che non ci sia più povertà in un Paese come l'ARGENTINA che ha molte ricchezze, che

ci sia un lavoro per tutti, che ci sia educazione gratuita e pubblica, molti dei diritti umani che oggi nell'ARGENTINA forse è naturale che una persona non abbia lavoro, ma non deve essere naturale, una persona che non abbia lavoro, non abbia una casa dove abitare, quello è un diritto umano che lo Stato deve garantire a tutti gli abitanti del Paese, allora noi con quelle bandiere di lotta dei nostri genitori, prendendo e continuando con la lotta anche degli organismi dei Diritti Umani abbiamo come obiettivi principali il processo e la condanna a tutti i responsabili del terrorismo di stato in ARGENTINA e non solo ai... a quelli appartenenti e appartengono alla forze di seguridad e nonché quelli che sono stati gli ideologi o i beneficiari, i complici del terrorismo di stato che sono stati quelli che hanno imposto il modello economico che ha portato a fare scomparire trentamila persone, no, noi crediamo che... che... bene, tutti questi personaggi devono... devono pagare per quello che hanno fatto, il genocidio in ARGENTINA.

**P.M.:**

praticamente oltre che per tenere viva la memoria dei vostri genitori, mi pare di aver capito che state lottando per le stesse cose per cui lottavano

i vostri genitori?

**PISONI C.:** sì, con metodi diversi e in tempi diversi, ma molte delle cose sono le stesse.

**P.M.:** lei ha un cognome italiano, PISONI.

**PISONI C.:** sì.

**P.M.:** i suoi genitori erano entrambi italiani?

**PISONI C.:** sì, erano... il mio nonno... il mio nonno è nato in ITALIA alla città di BOBBIO, nella EMILIA ROMAGNA e il mio bisnonno in realtà è come è una famiglia di... di lottatori la nostra, perché il mio bisnonno era... se n'è andato dall'ITALIA perché era stato perseguitato dal Fascismo e dopo la prima... lui ha partecipato alla Prima Guerra Mondiale, decorato come Cavaliere e dopo la mia mamma anche a... IRENE BELLOCCHIO ha continuato la lotta in ARGENTINA, la mia nonna, AURORA SUCCO ha cominciato nelle Madri di PLAZA DE MAYO e ora mi pare che devo continuare un po' quella storia della famiglia, no, che è una storia di... di una famiglia che ha lottato per molte cose alle quali come dicevo sono particolari ma sono generali perché ci sono molte storie come la mia e ho un grande affetto per questa... per questa Patria come è l'ITALIA che è la seconda casa per me e anche devo dire che è molto importante la coscienza che

ha la grande storia della popolazione italiana con casi come questi, no, che quello non si deve dire e ha una coscienza, una visione internazionale di... non di aiuto, di solidarietà con i popoli che... che a volte non la stanno passando bene, e... e molti cittadini italiani hanno... sono stati solidali con molte delle persone che soffrono nel mondo.

**P.M.:**

senta, lei prima ci ha tenuto a dire che gli "H.I.J.O.S." agiscono con metodi non violenti, ma adesso vorrei in particolare parlare di quello che voi fate al di là dell'impegno sociale in generale di cui ha parlato, per quello che riguarda la memoria dei vostri genitori, io so che voi avete un sistema di lotta, chiamiamolo così, che è quello degli "Escrachas", vuole spiegare alla Corte di Assise che cosa è l'"Escrachas" e cosa significa, da cosa deriva questo termine e in che cosa consiste?

**PISONI C.:**

sì, l'"Escrachas" è una parola che viene dal dialetto piemontese che vuol dire fotografare, mettere in evidenza, e in ARGENTINA abbiamo portato queste parole in una specie di dialetto argentino/italiano e questa parola, quello che vuol dire è giustamente questo, mettere in evidenza, fotografare e portare alla luce i personaggi che

erano nascosti, no, noi quando ci siamo formati non c'era nessun assassino in carcere, c'era una impunità avanzata, non potevamo parlare di quello che era successo negli anni della dittatura e allora abbiamo trovato in questa forma una forma di manifestazione di cercare siccome non c'era condanna legale e cercare la condanna sociale e allora noi andavamo in un quartiere dove abitava un repressore della dittatura che forse i vicini non sapevano chi era e facciamo dei cartelloni con la fotografia con l'indirizzo e marchiamo la casa con pittura e diciamo "qua abita un assassino, non lo salutate, non gli vendete... che il panettiere non gli venda il più pane, che il tassista non lo prenda più in taxi", cose che cercavano perché non trovavamo la condanna legale, no, ora i tempi sono diversi e ora si sono aperti i processi dopo trent'anni di lotta e l'"Escrachas" è stato un punto in più di questa lotta di trenta anni credo che ha fatto bene, molti... molti personaggi, molti vicini della città si rendono con chi abitavano e possono scegliere se volevano salutare o no a questa persona, no?

**P.M.:**

quindi voglio dire, ha avuto qualche risultato concreto questo sistema, cioè la gente che magari ignorava che un ex repressore abitava proprio nello

stesso quartiere una volta che ha scoperto questo che reazione ha avuto?

**PISONI C.:**

sì, per esempio io sono andato dove si vende il pane e mi hanno detto: "questo viene a comprare il pane tutti i giorni", allora io non gli venderò più il pane e non lo saluterò mai e quella condanna sociale è possibile grazie all'informazione, no, visto che se la dittatura ha fatto un lavoro buono, fra virgolette, imporre la paura e l'incomunicazione, la informazione, la comunicazione sono... sono anche cose che ci danno libertà, no, allora il cittadino può... ha la libertà di salutare o no una persona che non sapeva chi era, no, e non solo salutare se non manifestarsi perché questo tipo di personaggi che vadano dove devono andare che al carcere.

**P.M.:**

tornando indietro un attimo, ha saputo per quello che riguarda suo padre e sua madre, quale sia stata la loro sorte, cioè se sono passati attraverso dei centri clandestini, ha avuto notizie poi da altri?

**PISONI C.:**

sì, ho avuto grazie ai testimoni degli ex... agli ex detenuti, ho saputo che loro quel 5 agosto 1977 sono stati sequestrati e portati al centro clandestino di detenzione "CLUB ATLETICO" ed era a solo un chilometro del potere centrale e dalla Casa Rosada e sono stati lì e ovviamente torturati e con le

condizioni che c'erano lì dentro e fino al 21 settembre, mentre il 21 settembre che è stato il giorno dove sono stati traslati, ora sappiamo che il traslato significa la morte, grazie ai testimoni di due ex detenuti DELIA VARREAS FERRANDO (trascrizione fonetica) ho saputo che loro sono stati lì e... e il destino finale è qualcosa che tutti i familiari ancora siamo... ci seguitiamo domandando dove sono, no, dove sono i corpi e dove sono, che cosa hanno fatto con loro, vogliamo che ci dicano cosa hanno fatto perché non... mai ci hanno detto e... e credo che è quello che ci mancano, no, questi... questi avvenimenti, questi processi che sono così importanti per noi anche per l'ITALIA e non potranno mai chiudere il circolo, il circolo non si chiuderà mai oltre ad vedere i responsabili in carcere perché i nostri genitori non ci saranno mai, e non sappiamo dove sono i corpi nemmeno, allora queste ferite non... non si chiuderanno mai.

**P.M.:**

io la ringrazio, non le faccio altre domande perché immagino che i Difensori di Parte Civile e degli imputati avranno altre domande da fare. Grazie!

**PISONI C.:**

grazie a lei!

**PRESIDENTE:**

i Difensori non hanno da fare domande, i Difensori degli imputati nessuna. Ecco, solo se può precisare

l'attività politica che svolgevano i suoi genitori,  
di che tipo di attività?

**PISONI C.:** sì, i miei genitori... la mia mamma IRENE BELLOCCHIO  
lavorava nel "BANCO VALICIA" (trascrizione  
fonetica), un banco di BUENOS AIRES...

**PRESIDENTE:** una banca?

**PISONI C.:** una banca, una banca e lei era Sindacalista nella  
banca, apparteneva alla Gioventù Trabajadora  
Peronista e il mio babbo ROLANDO PISONI studiava  
nella facoltà di ingegneria dell'università di  
BUENOS AIRES e aveva un'attività politica  
universitaria e della Gioventù Universitaria  
Peronista.

**PRESIDENTE:** quindi anche loro non avevano nulla a che fare con  
la lotta armata, con quei gruppi di...

**PISONI C.:** non lo so se loro partecipavano nella lotta armata,  
le due organizzazioni appartenevano alla  
organizzazione politica "Montoneros", ma non so se  
appartenevano alla lotta armata, ma oltre se  
appartenevano o no alla lotta armata non credo che  
per quello loro dovevano essere sequestrati,  
torturati e scomparsi.

**PRESIDENTE:** questo indubbiamente, però è una situazione ancora  
più grave perché...

**PISONI C.:** uhm!

**PRESIDENTE:** ...compiere quelle cose, quelle azioni nei confronti di chi non ha commesso nulla di illegale, insomma, per questo io le rivolgo questa domanda, non per giustificare, ha capito? Va bene! Poi lei aveva detto che questa sua associazione sì, il significato letterale in italiano di questi termini che compongono la parola che lei ha pronunciato, ecco, in particolare "olvido"...

**PISONI C.:** non ascolto.

**PRESIDENTE:** "olvido" cosa... in ITALIA cosa significa?

**PISONI C.:** "H.I.J.O.S." significa Hijos per la Identità e la Giustizia contro l'"olvido" e il silenzio, Figlio per la Identità e la Giustizia contro l'oblio...

**PRESIDENTE:** l'oblio era, questo volevo...

**PISONI C.:** ...e il silenzio.

**PRESIDENTE:** ...sapere.

**PISONI C.:** l'oblio.

**PRESIDENTE:** grazie! Non ci sono altre domande e la ringraziamo, si può accomodare!

**PISONI C.:** potrei dire una cosa di più?

**PRESIDENTE:** prego!

**PISONI C.:** no, volevo risaltare che questo processo è molto importante per noi, sono trenta anni di lotta e veramente questi processi servono a molto per... hanno servito molto nei tempi dove non si poteva

processare gli assassini, il processo in SPAGNA, in ITALIA, in FRANCIA e ricordo anche che PINOCHET per esempio, il Dittatore in CILE è stato messo in prigione prima per il Tribunale spagnolo e dopo grazie alla pressione internazionale si sono potuti svolgere i processi in CILE, allora credo che è importantissimo che questo processo continui e veramente è un lavoro di solidarietà di molti... di molti cittadini italiani e anche delle istituzioni italiane perché nel mio caso personale dipendeva dai Governi, ma quasi sempre ho avuto una risposta la mia nonna e... che mandava delle lettere, ha avuto una risposta personale del Presidente PERTINI e credo che anche questo processo, tanto la società civile come le istituzioni stanno dando un importante passo contro la lotta alle impunità in ARGENTINA e anche credo che questo serve anche all'ITALIA perché l'ITALIA anche deve vedere la sua storia e poter cominciare a parlare della sua storia senza... senza paura e in democrazia.

**PRESIDENTE:**

va bene, comunque questo è il secondo processo, perché uno è riuscito ad arrivare a compimento già.

**PISONI C.:**

sì, sì sì.

**PRESIDENTE:**

grazie, si può accomodare!

**PISONI C.:**

bene, grazie a Voi!

**P.M.:** allora l'altra teste che avremmo dovuto sentire oggi è ESTELA CARLOTTO che è la Presidentessa delle Nonne di PLAZA DE MAYO e però sta poco bene, quindi non si è potuta muovere dall'albergo.

**PRESIDENTE:** quindi la potremmo sentire il 16.

**P.M.:** possiamo sentirla il 16.

**PRESIDENTE:** va bene, allora ci aggiorniamo al 16, buongiorno!

**P.M.:** d'accordo, grazie!

**PRESIDENTE:** l'Udienza è tolta!

La presente trascrizione è stata effettuata dalla O.F.T. (Cooperativa servizi di verbalizzazione) a r.l. ROMA - ed è composta di nn. 78 pagine.

per O.F.T.  
Natale PIZZO